STYLE MAGAZINE

MODA

GIORGIO ARMANI: «IL MIO GIAPPONE IMMAGINATO. MA COSÌ REALE»

Per la prima volta, Giorgio Armani presenta la Cruise Collection e fa sfilare la Donna e l'Uomo per il 2020 a Tokyo, capitale di un Paese al quale lo lega un amore ricambiato. E, tra ricordi e realtà, presenta una moda che declina un classico che sa stupire

Di Michele Ciavarella 24 maggio 2019

Giorgio Armani con le modelle e i modelli del suo show a Tokyo per la Cruise Collection 2020 sulla scalinata di ingresso dell'edificio Hyokeikan del museo Nazionale di Tokyo (ph. SGP)

Quando Giorgio Armani parla di Tokyo, e del Giappone in generale, ripete spesso le parole «modernità», «armonia», «purezza». Per quelle che si chiamano «affinità elettive» il decano in attività della moda internazionale **può essere considerato uno specialista dell'estetica giapponese, e non si è mai capito se è Armani a essere più giapponese del Giappone o se sono i giapponesi a essere più armaniani di Armani**. Lui propende per la seconda soluzione, ma a chi osserva il suo lavoro da tempo può sembrare che tra i due ci sia veramente una relazione amorosa elettiva: Giorgio Armani e il Giappone che si scelgono continuamente e che si sanno amare anche se restano distanti fisicamente per anni. E ora che ritorna dopo 12 anni a sfilare a Tokyo (l'ultima volta è stata nel 2007) prende a pretesto la riapertura del suo **Armani/Ginza Tower (10 piani tra boutique Donna e Uomo, spazio per la collezione Privé e ristorante nel quartiere dello shopping di lusso della capitale giapponese)** ma in realtà appare più plausibile che sia ritornato proprio per ridare calore a un amore mai spento. «Sono arrivato per la prima volta a Tokyo agli inizi degli anni Novanta, i miei mentori furono Karl Lagerfeld e l'editore John Fairchild che mi insegnarono a usare le bacchette, ma già nel 1981 avevo disegnato una collezione ispirandomi alle stampe di Utamaro e al *Kagemusha* di Akira Kurosawa (*senza esserci ancora mai stato ma è la capacità dei visionari: del resto il padre di Sandokan Emilio Salgari non è mai andato a Mompracem e Jules Verne non era un palombaro, ndr*), nel 1998 ho fatto sfilare le mie collezioni, nel 2005 ci è arrivata la mia mostra itinerante organizzata dal Guggenheim di New York, nel 2007 ho inaugurato Armani/Ginza Tower. E ora eccomi qui con la Cruise 2020 per la Donna e per l'Uomo», dice Armani nel backstage del Museo Nazionale di Tokyo, il più grande del Paese, fondato nel 1872 nel parco di Ueno per custodire le collezioni d'arte antica e di archeologia.

Quindi un rapporto sentimentale di elezione tra Armani e il Giappone che può essere spiegato con una forte caratteristica che hanno in comune: **la modernità che si forma grazie alla esperienza con cui si legge il passato e con la quale si gestisce il cambiamento**.

C'è una storia molto giapponese che spiega questo rapporto. Nella prefettura di Mie, nella ragione di Kansai, si trova il gruppo dei santuari shintoisti di Ise dedicati ad Amaterasu Omikam, la dea del Sole, dove nel Grande santuario è custodito il Sacro Specchio che la raffigura. Nulla di strano se non fosse che questi **santuari vengono distrutti ogni 20 anni per essere ricostruiti esattamente come prima**. Il costruire e abbattere per ricostruire alla stessa maniera che contraddistingue il Giappone in realtà non somiglia in nulla all'italiano gattopardesco del «cambiare tutto per non cambiare nulla» perché in questo la cultura giapponese rinnova se stessa restando coerente ma non riproducendosi in una finta fotocopia. E infatti il sito del nuovo tempio viene spostato a lato di quello vecchio in una prospettiva di continuità attratta dal cambiamento. In questo c'è un'impressionante rassomiglianza con il modo in cui **Giorgio Armani ha da sempre fatto con la sua moda. «Il segreto del mio successo è arrivare a sfiorare la provocazione e immediatamente riequilibrare tutto**. Anche in questa collezione troverete un Giorgio Armani che rivede le sue posizioni con una ricerca emotivamente più libera e chiara. Un Armani che si sa già com'è ma che riesce a sorprendere», dice felice di aver ritrovato un Giappone romantico ma moderno, una Tokyo che non dorme sugli allori della modernità con cui è stata pensata negli anni Settanta, in cui uomini e donne continuano ad avere voglia di una moda che li faccia distinguere dagli altri.

Giorgio Armani Cruise Collection 2020 (pg SGP)

E allora, **se alle donne giapponesi Armani ha regalato negli anni un senso di consapevolezza** (nei ricordi di chi scrive, le giornaliste di moda e le buyers giapponesi sono state le prime ad adottare il total look del tailleur Giorgio Armani quando hanno iniziato a frequentare il massa le sfilate a Milano) **agli uomini ha dato l'impagabile fascino di quell'indescrivibile stile «classico liberatorio»**, come lo definisce lo stesso Armani, che inserito in una cultura così formale ha trasformato l'intero senso della mascolinità giapponese.

Una storia d'amore ricambiata, quindi, quella tra l'**estetica giapponese e quella di Armani che si compone anche di linee pulite, di segni grafici, di essenzialità trasferita anche nella decorazione, di sobrietà di colori**: quanto il grège Armani – quel misto di beige e di grigio il cui copyright è assolutamente armaniano - deve la sua nascita al senso di calma giapponese e quanto il modo di vestire all'occidentale oggi in Giappone deve allo stile di Armani non può essere un oggetto di indagine perché la sua rilevanza è palese a tutti. Ma nonostante questa corrispondenza totale ci sono ancora nuove occasioni d'amore, nuove emozioni in una relazione di lunga durata. È vero, Giorgio Armani ha portato in Italia, nello specifico a Milano, le **architetture di Tadao Ando** (Armani Teatro in via Bergognone nel 2001 e oggi nella mostra *The Challenge* all'Armani/Silos) stabilendo un altro parallelismo: Ando, archistar di fama globalee, non ha mai studiato Architettura ma ha vinto un Pritzker Prize nel 1995 e ha ottenuto la laurea honoris causa nel 2002, così come Giorgio Armani non ha mai frequentato una scuola di moda ma porta il nome del marchio di moda più conosciuto nel mondo attualmente guidato dal suo fondatore, cioè sempre Giorgio Armani.

In questo rapporto di stima e rispetto, quindi, **Giorgio Armani è ritornato a Tokyo per mostrare la sua prima Cruise Collection**, una inter-stagionalità 2020 che include le collezioni per l'Uomo e per la Donna e che è dedicata a chiunque desideri nel mondo entrare in una boutique e trovare una collezione pensata più per il mercato che per lo show. «Non capisco perché si debbano spendere cifre faraoniche per uno show: io preferisco impiegare risorse più per i dettagli dei miei abiti, un bel bottone in corno per riconoscimento per il suo contributo all'Unesco Association Scholarship 3.11 Disaster Stricken Children and Students, il programma dedicato alle famiglie maggiormente colpite dal terribile terremoto del 2011. E va precisato che il gruppo che fa capo a Giorgio Armani, con 7620 dipendenti nel mondo, è presente in Giappone con 770 dipendenti e 90 punti vendita di proprietà di cui 34 a Tokyo.

Giorgio Armani Cruise Collection 2020 (pg SGP)

LA COLLEZIONE Ma ora vediamo questa Giorgio Armani Cruise 2020 che ha sfilato nell'edificio Hyokeikan (vuol dire «congratulazioni») del museo Nazionale di Tokyo.

Si intitola *Isola* e raccoglie un doppio significato. Quello del Giappone, un'isola o meglio un arcipelago di isole che non vuole isolarsi dal resto del mondo, e quello della moda di Giorgio Armani che il suo autore vede come un'isola all'interno del sistema fashion. Un'isola di consapevolezza: «il più grande regalo che ho fatto alle donne è stato un messaggio: "guardatevi bene allo specchio"», dice Armani per sottolineare la corrispondenza dei suoi abiti con la personalità di chi li indossa, donne o uomini che siano.

Quindi, **linee scivolate per la Donna per costruire una silhouette liquida e verticale** per giacche e soprabiti dalle spalle segnate, per i tailleurs pantaloni costruiti con tessuti maschili e con le giacche a doppio petto, per gli abiti lunghi in seta e spesso ricamati con pietre di lucentezza metallica o come se fossero di corallo. E poi cappotti che mostrano uno strano effetto di bretelle tipo harness e grossi trench over che mimano il tessuto del denim, giacche in pelle con il piping, scarpe basse e boots alleate delle borse morbide in nappa e alle clutch in pelle effetto tartaruga come le stampe di alcuni abiti.

L'Uomo ancora una volta si avvantaggia del taglio scultoreo delle giacche doppio petto, dell'aspetto informale di quelle in lana, dei caban sportivi e degli spolverini ariosi. Anche qui la pelle gioca un ruolo importante nei giubbotti Aviator, nei blazer in suede, nei caban doppio petto. E un modello particolare di gilet che somiglia a un "giustacuore" e che si incrocia alto sui pettorali disegnando un nuovo aspetto di sexy al maschile.

A legare Uomo e Donna ci pensano i colori, dal cioccolato al neutro che dialogano con i marrone e con l'azzurro sabbia, perfino con il rosso. Ma un legame si scorge anche in una borsa che, come una shopping bag da supermercato ma in pelle passa indifferentemente dalle mani di lei a quelle di lui. E con il «cappuccino» un indefinito colore che, dice Armani, «è il mio nuovo grigio».

Un effetto semplicemente chic che di una sfilata che termina con **Giorgio Armani unica star in passerella: la percorre tutta in una marcia trionfale che fende la standing ovation del pubblico presente**. E ancora una volta Giorgio Armani si fa ambasciatore e simbolo di un'Italia che vince perché sa fare molto bene e con competenza quello che fa.

Style © Riproduzione riservata

Armani Tokyo   Armani/Ginza Tokyo   Cruise Collection 2020   Giorgio Armani   Tadao Ando

STYLE MAGAZINE

Il mensile del Corriere della Sera, dedicato all'uomo e alle sue passioni: l'eleganza e i piaceri della vita. Tutto l'abbigliamento, dalle tendenze della moda alle raffinatezze del su misura, con indirizzi e una guida completa al guardaroba maschile. In più, ampie sezioni su orologi, accessori, gadget tecnologici. E poi: curiosità, storie e personaggi dal mondo dell'attualità, del costume, degli spettacoli.

Copyright 2024 RCS Mediagroup S.p.A. - Tutti i diritti riservati. RCS Mediagroup S.p.a. Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano Capitale sociale: € 475.134.602,10 | Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326

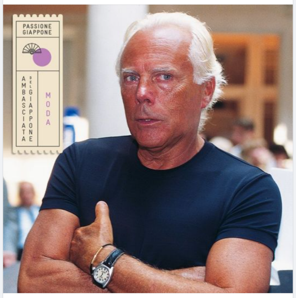
Cerca su Facebook

Ambasciata del Giappone in Italia
26 settembre 2020 ·

"Se non fossi italiano, potrei essere giapponese".

Questa la frase pronunciata di Giorgio Armani, uno degli stilisti più importanti d'Italia e del mondo intero.
L'affermazione arriva in coincidenza con il ritorno dell'artista sul territorio giapponese in occasione della sfilata, che Armani ha effettuato nel 2019 presso il Museo Nazionale di Tokyo, e della riapertura dell'Armani/Ginza Tower.
Il programma prevedeva l'arrivo e la sosta presso Kyoto per poi effettuare lo spostamento verso la capitale giapponese.
Al seguente link tutto il resoconto del viaggio:
https://www.ilsole24ore.com/.../in-giappone-giorgio...

Credit photo: GianAngelo Pistoia/Wikimedia



495   33   34

Mi piace   Commenta   Invia   Condividi

Più pertinenti

Commenta

Carlo Magnini
.....I ho pensato e detto in temoi nin sospetti...anchio !!
3 a Mi piace Rispondi

Antonella Poliseno
Anche io ❤️
3 a Mi piace Rispondi

Chiara Lorenzetti
Concordo: da quando ho imparato l'arte tradizionale kintsugi ho sentito profonde assonanze con il mio modo di essere
3 a Mi piace Rispondi

Sonia Gaias
Anch'io!
3 a Mi piace Rispondi

Ambrogio Cameroni
Sicuro!
3 a Mi piace Rispondi

Paola Durso
Adoro i giapponesi.E non vedo l 'ora di poer tornare in Giappone.Queata volta l'Hokkaido
3 a Mi piace Rispondi

Maria Luisa Fabbri
Anch'io amo il Giappone anche se ci metterei un po' di "calore" italiano.
3 a Mi piace Rispondi

Fan più attivo
Stefania Sommaruga
Sempre meraviglioso il Giappone
3 a Mi piace Rispondi

Veronica Paradisi
Alessandro Para
3 a Mi piace Rispondi

Ira Lebowski
Perché ha buon gusto.
3 a Mi piace Rispondi

Gianna Donaggio
Conosco il Giappone da 25 anni. Concordo in pieno. Educazione ,serietà,gusto raffinato,amore per la natura, nessun altro popolo li uguaglia.
3 a Mi piace Rispondi

Carmelo Mnnw Ciaccia
🌹❤️
3 a Mi piace Rispondi

Anna Meda
Ha ragione infatti ha la buona educazione dei giapponesi
3 a Mi piace Rispondi

Pina Morlino
Perfetto.
3 a Mi piace Rispondi

Domenico Ferretti
Io ci sono stato nel 2016 tanto che devo ancora abbituarmi agli italiani un giorno andrò a vivere in Giappone di sicuro
3 a Mi piace Rispondi

Lidio Nardone
Il Giappone una terra di grandi storie e posti bellissimi solo chi ci è stato può capire.
3 a Mi piace Rispondi

Gioia Gentile
Per l'eleganza senz'altro.
3 a Mi piace Rispondi

Simonetta Melmeluzzi Alfano
Vorrei viverci anch'io!
3 a Mi piace Rispondi

Oriella Porfiri
Giappone...paese nel quale vivrei felicemente....
3 a Mi piace Rispondi

Francesco Grisostolo
Io sono stato in Giappone per la prima volta solo tre anni fa, ma da allora non posso smettere di amare quel paese.
3 a Mi piace Rispondi

Lorenza Simonini
Condivido!
3 a Mi piace Rispondi

Rèmo Poesia
. Rè ... ❤️... Po . ЯP.
3 a Mi piace Rispondi

Laura Davico
Concordo. Più imparo cose sul Giappone, più mi convinco che potrebbe essere il posto ideale nel quale nascere.
3 a Mi piace Rispondi

Valentina De Criscienzo
Io sono stata in guest House ad osaka e ho conosciuto praticamente studenti provenienti da tutto il mondo. Ho seguito un corso di giapponese con studenti filippini. In Asia e in diverse parti del mondo, si cresce molto in fretta e a 17 anni si è già abbastanza indipendenti. Ci sono studenti cinesi che si trasferiscono in Giappone all'età di 17 anni e per mantenersi svolgono due lavori e contemporaneamente frequentano corsi di lingua giapponese e studiano per i test d'ammissione per le università giapponesi. Tra studio e lavoro, hanno poco tempo libero. Non so dirvi se questo modo di vivere sia positivo o negativo. In Italia arriviamo a 30 anni e passi disorientati, confusi e ansiosi per un futuro in certo. In altri Paesi invece, il processo di crescita avviene in maniera troppo repentina. La soluzione sarebbe una via di mezzo.
3 a Mi piace Rispondi

Vittoria Viki Rosati
Eh, più o meno... Ha non pochi problemi dal punto di vista sociale.
Nessun posto è il paradiso
3 a Mi piace Rispondi

Visualizza 1 risposta

Omar Hussain
Laura Davico Allora non hai ancora imparato abbastanza, cambieresti idea
3 a Mi piace Rispondi

Visualizza tutte le 3 risposte

Mara Dondi
Laura Davico e viverci!
3 a Mi piace Rispondi

Rispondi a Laura Davico

Gabriella Savini
Eh lo capisco...mi sto innamorando del Giappone!
3 a Mi piace Rispondi

Matteo Nocentini
Ayumi Tsujimura
3 a Mi piace Rispondi